



lavori di pulizia

ASSO - Si sono armati di tanta buona volontà e impegno i **dieci volontari** che **domenica mattina, 26 gennaio**, hanno provveduto alla **pulizia delle sponde del Fiume Lambro**. Ora si cercano altri volenterosi per proseguire l'opera.



5x1.000 NOI GENITORI

 **02158360137**



 

Job day!

giovedì 30 maggio

**PER IL NUOVO CENTRO
DI PRODUZIONE DEL FRESCO
A GIUSSANO**

Ad unirsi per raggiungere l'obiettivo sono stati i **volontari del Club Alpino Italiano sezione di Asso, dell'Associazione Pescatori e della Protezione Civile**. La squadra ha provveduto al taglio con decespugliatori, roncole e cesoie di erba e arbusti lungo le due rive del fiume Lambro nel tratto compreso tra il ponte pedonale di fronte allo stabilimento Oltolina e la zona poco oltre il fabbricato delle ex grafiche Lambro.



Non è la prima volta che le diverse associazioni assesi e la Protezione Civile collaborano insieme in questo tipo di attività: come hanno sottolineato gli stessi promotori dell'iniziativa, il rapporto "è ormai consolidato da parecchi anni e i risultati sono visibili: le sponde sono belle a vedersi e danno un senso di ordine e pulizia, nel tratto che può essere considerato l'ingresso della Vallassina".

Oltre alla sfalcio dell'erba e al taglio degli arbusti, è stato raccolto anche materiale che continuamente, purtroppo, viene gettato nel Lambro: bottiglie di vetro e plastica, sacchi di plastica, lattine, una confezione integra di panettone, una bottiglia sigillata di brandy e altro materiale.



Un grande lavoro che, tuttavia, non può dirsi affatto concluso: “Questo è stato solo l’inizio – hanno commentato i volontari – A brevissimo si farà il lavoro di taglio degli arbusti più grandi e delle piante che crescono quasi in acqua e che possono creare problemi in caso di ingrossamento del Lambro, perché detriti legnosi provenienti da monte potrebbero incastrarsi e impedire il regolare deflusso dell’acqua verso valle”. Da qui **l’appello**: “È auspicabile che altri volontari partecipino a questa attività di pubblica utilità, perché a parole molti sono gli ‘ambientalisti’, che però alla resa dei conti non si impegnano materialmente a collaborare e far sì che l’ambiente che ci circonda possa migliorare. Diceva bene mio nonno: ‘È meglio un fare che cento dire’”.